Protezione delle infrastrutture critiche, Lepida a Bruxelles 16-17 maggio per il progetto “Precint”

Le infrastrutture critiche

Attacchi informatici, eventi sismici e fenomeni meteorologici estremi, sono tra le minacce più comuni che aleggiano sulle nostre infrastrutture critiche.

Più in generale, come spiegato sul sito web del ministero dell’Interno, le infrastrutture critiche “*sono le risorse materiali, i servizi, i sistemi di tecnologia dell’informazione, le reti e i beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione*”.

La tutela di queste infrastrutture critiche è quindi fondamentale per il semplice e ordinario funzionamento del sistema in cui viviamo. La ricerca si sta concentrando su soluzioni tecnologiche avanzate per proteggere le singole infrastrutture critiche, ma le interrelazioni tra esse sono diventate sempre più significative e di conseguenza c’è la necessità di sviluppare nuovi modelli di integrazione.

16-17 maggio, Lepida a Bruxelles per il progetto “Precint”

A ottobre 2021 è partito il **progetto europeo “*Precint*”,** che prevede l’applicazione pratica delle soluzioni tecnologiche sviluppate in quattro “Living Labs”: ad Anversa, Lubjana, Atene e Bologna.

Quello di Bologna ha come protagonista principale la rete di telecomunicazioni di **Lepida** all’interno dell’**Aeroporto di Bologna**, elemento essenziale per fronteggiare le emergenze ed aumentare la resilienza delle infrastrutture critiche, come appunto è l’aeroporto.

Il 16 e il 17 maggio a Bruxelles, Lepida parteciperà alla conferenza del progetto europeo “Precint”, di cui è partner e attore nodale con la propria infrastruttura di rete nell’ambito del sito sperimentale di Bologna.

L’evento (iscrizioni aperte fino al 5 maggio alla pagina http://5qm1IxVk.chaos.cc) sarà l’occasione per fare incontrare amministratori e decisori pubblici, ricercatori, industria e altri progetti europei correlati per condividere i temi più urgenti per la protezione delle infrastrutture critiche, la sicurezza cibernetica e la gestione delle emergenze.

Il Living Lab di Bologna

Le attività del Living Lab di Bologna son state avviate a fine 2022. L’obiettivo del progetto, finanziato dal **programma Horizon 2020 dell’Unione Europea**, è quello di mettere a sistema e connettere le parti che interagiscono all’interno della infrastruttura critica e quindi fornire una sicurezza informatica e fisica (“cyber-fisica”) con un comune approccio che possa garantire protezione al territorio, ai cittadini e alle infrastrutture, un’area (*Precinct*) che possa essere replicata in modo efficiente per un’Europa più sicura.

Oltre alla società in-house della Regione Emilia Romagna, gli altri partner del progetto coinvolti nel Living Lab di Bologna sono ITL (coordinatore del Living Lab) e Aeroporto di Bologna (gestore dello scalo e demo site).

https://www.key4biz.it/protezione-delle-infrastrutture-critiche-lepida-a-bruxelles-16-17-maggio-per-il-progetto-precint/442316/

I banchieri italiani che guadagnano più di 1 milione di euro l'anno sono 351

***Truenumbers** è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da **Marco Cobianchi**. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Il settore bancario, si sa, è uno dei più ricchi dal punto di vista delle **remunerazioni dei propri lavoratori**. "Entrare in banca" è sempre stato sinonimo di sistemarsi. E questo naturalmente è ancora più valido per coloro che riescono ad arrivare ai vertici degli istituti di credito. Si tratta di coloro che **l'Eba,** l'*European Banking Authority,* chiama *high earners*. Sono quelli che guadagnano di più, **oltre un milione di euro lordi** all'anno considerando sia gli emolumenti fissi che quelli variabili. E nell'elenco di quelli più ricchi c'è anche un buon numero di banchieri italiani.

Quanti sono i banchieri italiani milionari

In tutta l’Unione Europea secondo gli ultimi dati, del 2021, **erano 1.957 i banchieri milionari**. Il dato fondamentale è, però, che **vi è stato un forte aumento, del 41,5%**, rispetto all’anno precedente. Non si tratta solo dell’effetto-rimbalzo dopo il calo fisiologico del 2020, quando il Covid aveva provocato una riduzione. Vi è un notevole incremento, di 513 unità, **anche rispetto al periodo pre-pandemico**.

Quello che si è verificato è un vero e proprio balzo: in due anni vi è stata la stessa crescita che in precedenza si era vista solo in sei anni.

Banchieri milionari, le differenze da Paese a Paese

Molto interessanti sono anche **le differenze tra i Paesi** sia per quanto riguarda il numero di banchieri più pagati che per lo stipendio ricevuto. Se, a causa della Brexit, eliminiamo la City di Londra e il **Regno Unito** dall'analisi, è la **Germania che** raccoglie la quantità maggiore di milionari. Sono 589 in tutto, e tra questi ve ne sono 108 che guadagnano più di 2 milioni. Fra costoro, poi, in 14 hanno emolumenti annui tra 3 e 4 milioni, in 8 tra 4 e 5 milioni e in 5 tra 5 e 6 milioni. Non solo, 6 super banchieri tedeschi prendono tra i 6 e i 7 milioni di euro, e 7 tra i 7 e gli 8 milioni, mentre **in 4 superano tale cifra, arrivando a poco meno di 14 milioni.**

Assieme a **Francia, Spagna e Austria** la Germania è l'unico Paese in cui vi sono guadagni **superiori ai 10 milioni di euro**. Il record spetta a **Madrid**: un banchiere spagnolo, tra i 211 milionari che vi lavorano, guadagna tra 14 e 15 milioni di euro.

E in **Italia**? Il nostro Paese è **il terzo**, dopo Francia (dove sono 371) e Germania per numero di *high earners* in questo settore: **i banchieri italiani milionari sono 351, ben 110 in più dei 241 del 2019**. Nessuno supera, però, i 10 milioni di ricavi annui, mentre a prendere più di 5 milioni sono in 5, 9 ne guadagnano tra 4 e 5 milioni, 17 tra 3 e 4 milioni e 43 tra 2 e 3 milioni.

Dove sono i banchieri più pagati d'Europa

La quantità non fa la qualità, però. **Non sono i tedeschi, i francesi o gli spagnoli, e men che meno gli italiani, quelli pagati mediamente di più** a livello individuale. Al primo posto, come si vede dalla nostra infografica, vi è **l'Austria**,

dove i 38 banchieri milionari che lì lavorano prendono 2.418.977 a testa, cifra alzata certamente dall'unico che nel 2021 ha preso più di 10 milioni.

Al secondo posto vi sono gli *high earners* **spagnoli**, con 2.164.088 euro medi per ognuno. Seguono, con poco meno di 2 milioni di euro a testa, Slovenia, Francia e **Irlanda.** Gli sloveni, però, sono solo 3 in tutto, e basta poco, un aumento, un licenziamento di uno di essi per cambiare la posizione del Paese.

Infatti è proprio la Slovenia il Paese in cui la remunerazione media **è aumentata di più in due anni, di ben il 38,5%**. Notevoli anche gli incrementi di cui hanno beneficiato gli **austriaci**, +28,6%, e i banchieri **cechi, olandesi e bulgari**, superiori al 20%. Più limitata la crescita dei guadagni di quelli **tedeschi e francesi**, rispettivamente del 2,2% e del 9,1%.

In 13 Paesi, invece, vi è stata una **riduzione** degli emolumenti medi. Tra questi l'Italia. I banchieri italiani con Ral superiore al milione hanno **una remunerazione di 1.697.040 euro,** il 2,47% in meno rispetto al 2019. In questo senso sono decimi in classifica su 24 Paesi, davanti ai **Paesi Bassi**, dove tale cifra scende a 1.659.149, e al **Belgio**, con 1.651.233. Il più povero tra i ricchi è l'unico banchiere **slovacco** in questo elenco, che prende 1.000.008 euro, appena sopra la soglia.

I banchieri italiani con più di 5 milioni, però, guadagnano di più

Naturalmente questi sono gli emolumenti medi calcolati solo tra gli *high earners*. Se si dovessero considerare tutti gli occupati del settore le cifre calerebbero sensibilmente considerando che lo **stipendio di un impiegato di banca** è sì probabilmente superiore a quello **di molti altri lavoratori**, ma rimanere lontanissimo da tali vette.

Vi è da sottolineare anche come a dispetto della riduzione media degli emolumenti dei banchieri milionari italiani **siano cresciuti quelli per i top banker**, quelli che guadagnano più di 5 milioni all'anno. Quello che si ritrova nello scaglione **tra 5 e 6 milioni** nel 2021 ha preso 5.804.043 euro, mentre i tre che erano in questo stesso range nel 2019 mediamente ne avevano ricevuti 5.705.807. Allo stesso modo il banchiere che prende **tra 6 e 7 milioni** ha avuto una remunerazione di 6.469.446 contro i 6.394.555 incassati dai due che erano nello stesso segmento due anni prima.

Non solo, mentre nel 2019 non esistevano manager che superassero quest'ultima cifra, nel 2021 ben **due sono saliti allo scaglione tra i 7 e gli 8 milioni**, ricevendo in media 7.444.821 a testa, e **uno a quello tra 9 e 10 milioni**, guadagnando 9.755.232. Insomma, i più ricchi tra i ricchi diventano ancora più facoltosi.

I dati si riferiscono al 2021

Fonte: Eba

https://www.key4biz.it/i-banchieri-italiani-che-guadagnano-piu-di-1-milione-di-euro-lanno-sono-351/442295/

Perché è una buona notizia lo sblocco di ChatGPT

Rubrica **#Elex- Novità dal diritto dei media**, è la rubrica sui temi del diritto applicato al digitale, curata dallo studio **E-lex** di Roma per **Key4biz**. Per consultare tutti gli articoli

clicca qui.

Il “blocco” di **ChatGPT** aveva suscitato reazioni contrastanti e toni allarmistici, diffondendo una narrazione dei fatti distorta, secondo cui il Garante per la protezione dei dati personali si vorrebbe opporre allo sviluppo tecnologico, condannando il Paese all’immobilismo e all’arretratezza. Alcuni avevano addirittura scomodato paragoni illogici, equiparando l’Italia alla Corea del Nord, dimenticando, evidentemente, che in quest’ultimo caso l’intervento era il frutto di una scelta politica, mentre, nel caso dell’Italia, l’autorità preposta all’applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali si era limitata a rilevare talune irregolarità.

Insomma, un inutile sensazionalismo, che aveva nuociuto alla costruzione di un dibattito sereno e alla comprensione degli avvenimenti. È quindi una buona notizia che il Garante si sia seduto al tavolo con OpenAI e abbia discusso i termini del problema e individuato le possibili soluzioni, che dovranno essere adottate dalla società statunitense entro il prossimo 30 aprile.

Alcune di queste soluzioni erano evidenti. Pubblicare un’informativa al trattamento dei dati in linea con quanto previsto con il **GDPR**, illustrando compiutamente le modalità di utilizzo dei dati, la logica alla base del trattamento necessario al funzionamento del servizio, i diritti riconosciuti agli utenti.

Proprio quest’ultimo aspetto appare centrale nel provvedimento dell’11 aprile, tenendo conto delle peculiarità della tecnologia adottata. Il Garante, infatti, aveva notato che i risultati forniti da ChatGPT erano spesso errati (le cosiddette “allucinazioni” della macchina), ricostruendo un profilo errato o quanto meno non aggiornato di molte persone. Non bisogna dimenticare, infatti, che i dati utilizzati dalla macchina sono, per dir così, “congelati” al momento del suo

allenamento e, quindi, inevitabilmente potrebbero non corrispondere al profilo esatto di un individuo, andando ad incidere anche sul suo diritto all'identità personale.

Nel provvedimento del Garante si riconosce a questi soggetti il diritto all'aggiornamento dei propri dati, in linea con quanto previsto con gli articoli 5 e 15 del GDPR. Importante è anche l'inciso dove si prevede che, nel caso in cui tale rettifica non sia possibile, si dovrà procedere, su richiesta dell'interessato, alla cancellazione dei dati. OpenAI, inoltre, dovrà mettere a disposizione degli utenti strumenti che consentano l'esercizio di tali diritti: si potrebbe ipotizzare – ma il punto andrà chiarito in sede di adeguamento da parte della società alle prescrizioni dell'autorità – un modulo che semplifichi la formulazione di tali richieste.

Resta il nodo dell'accesso dei minori. Dal provvedimento, sembra che il riconoscimento dell'età avverrà con due step successivi. In un primo momento, ChatGPT dovrà solo chiedere di confermare l'età; successivamente, entro il 30 settembre 2023, dovrà adottare un sistema di *age verification*, in grado di escludere l'accesso agli utenti infratredicenni: una misura che era stata richiesta anche a TikTok, per i suoi servizi, e che, verosimilmente, potrebbe utilizzare strumenti di biometria, senza conservazione dei dati, per identificare, con un basso margine di errore, l'età degli utenti.

In ogni caso, in attesa dei (prevedibili) passi di **OpenAI**, siamo al cospetto di una buona notizia. Assistiamo, infatti, alla conferma che il Garante è attivo (fin troppo, secondo i suoi detrattori) e attento ai rischi connessi agli sviluppi tecnologici, ponendosi quale baluardo della tutela dei diritti fondamentali.

È pur vero che, come da alcuni notato, che l'intervento dell'autorità avrebbe potuto essere concertato con gli altri garanti europei; ma qui entreremmo in un campo tecnico, dovendo spiegare i motivi per cui tale intervento – che non è

da escludere nel prossimo futuro – avrebbe richiesto tempi incompatibili con le esigenze di tutela. Il punto che il Garante ha sottolineato, con forza, a costo di essere impopolare, è che la tutela dei diritti fondamentali non può essere subalterna alle esigenze delle imprese, confermando una contrapposizione tra il modello liberista americano e l'approccio europeo, che pone al centro la tutela della persona umana e delle sue libertà.

L'Europa, seppur non trainante, è ancora un mercato strategico per le multinazionali, non solo del settore tecnologico: la tutela dei diritti fondamentali, come dimostrano i casi **Schrems I** e **Schrems II** decisi dalla Corte di Giustizia, può condurre sì allo scontro tra Stati, ma, nel lungo periodo, impone la necessità, per operare nell'UE, di adeguarsi alle regole giuridiche europee e ai valori ad esse sottostanti.

https://www.key4biz.it/perche-e-una-buona-notizia-lo-sblocco-di-chatgpt/442288/

ChatGPT. Le condizioni del Garante Privacy per il via libera, che può arrivare dal 30 aprile

OpenAI avrà tempo fino al 30 aprile per rispettare su **ChatGPT** le prescrizioni imposte dal Garante per la protezione dei dati personali riguardo a informativa, diritti degli interessati,

utenti e non utenti, base giuridica del trattamento dei dati personali per l'addestramento degli algoritmi con i dati degli utenti. Solo allora, venendo meno le ragioni di urgenza, l'Autorità sospenderà il provvedimento di limitazione provvisoria del trattamento dei dati degli utenti italiani preso nei confronti della società statunitense e ChatGPT potrà tornare accessibile dall'Italia.

Sulla base del provvedimento odierno dell'Autorità, entro fine aprile la società dovrà dunque adottare una serie di misure concrete.

Informativa

OpenAI dovrà predisporre e rendere disponibile sul proprio sito un'informativa trasparente, in cui siano illustrate modalità e logica alla base del trattamento dei dati necessari al funzionamento di ChatGPT nonché i diritti attribuiti agli utenti e agli interessati non utenti. L'informativa dovrà essere facilmente accessibile e collocata in una posizione che ne consenta la lettura prima di procedere all'eventuale registrazione al servizio.

Per gli utenti che si collegano dall'Italia, l'informativa dovrà essere presentata prima del completamento della registrazione e, sempre prima del completamento della registrazione dovrà essere loro richiesto di dichiarare di essere maggiorenni.

Agli utenti già registrati, l'informativa dovrà essere presentata al momento del primo accesso successivo alla riattivazione del servizio e, nella stessa occasione, dovrà essere loro richiesto di superare un *age gate* che escluda, sulla base dell'età dichiarata, gli utenti minorenni.

Base giuridica

Quanto alla base giuridica del trattamento dei dati personali degli utenti per l'addestramento degli algoritmi, il Garante privacy ha ordinato a OpenAI di eliminare ogni riferimento all'esecuzione di un contratto e di indicare, invece, in base al principio di accountability, il consenso o il legittimo interesse quale presupposto per utilizzare tali dati, fermo restando l'esercizio dei propri poteri di verifica e accertamento successivi a tale scelta.

Esercizio dei diritti

Ulteriori prescrizioni riguardano la messa a disposizione di strumenti utili per permettere agli interessati, anche non utenti, di chiedere la rettifica dei dati personali che li riguardano generati in modo inesatto dal servizio o la cancellazione degli stessi, nel caso la rettifica non fosse tecnicamente possibile.

OpenAI, inoltre, dovrà consentire agli interessati non utenti di esercitare, in modo semplice e accessibile, il diritto di opposizione rispetto al trattamento dei loro dati personali utilizzati per l'esercizio degli algoritmi e riconoscere analogo diritto agli utenti, qualora individui il legittimo interesse quale base giuridica del trattamento.

Tutela dei minori

Per quanto riguarda la verifica dell'età dei minori, oltre all'immediata implementazione di un sistema di richiesta dell'età ai fini della registrazione al servizio, l'Autorità ha ordinato a OpenAI di sottoporle entro il 31 maggio un piano di azione che preveda, al più tardi entro il 30 settembre 2023, l'implementazione di un sistema di *age verification*, in grado di escludere l'accesso agli utenti infratredicenni e ai minorenni per i quali manchi il consenso dei genitori.

Campagna di informazione

Di concerto col Garante, entro il 15 maggio, OpenAI dovrà infine promuovere una campagna di informazione su radio, televisione, giornali e web per informare le persone sull'uso dei loro dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi.

Infine, l'Autorità, fa sapere, proseguirà nell'accertamento delle violazioni della disciplina vigente eventualmente poste in essere dalla società e si riserva l'adozione di ogni ulteriore o diversa misura che si rendesse necessaria a conclusione della formale istruttoria tuttora in corso.

Per approfondire:

Il nuovo provvedimento del Garante

https://www.key4biz.it/%ef%bf%bcchatgpt-le-condizioni-del-garante-privacy-per-il-via-libera-che-puo-arrivare-dal-30-aprile/442250/

IA, sfruttando meglio i dati l'economia globale potrebbe lievitare di 15 trilioni di dollari entro il 2030

L’IA accelera l’economia mondiale

Grazie all’**intelligenza artificiale** (IA) l’economia mondiale potrebbe crescere di **15,7 trilioni di dollari** aggiuntivi entro il 2030, secondo uno studio della **Bank of America** (BoA) ripreso dal *Jerusalem Post*.

Come ha spiegato **Haim Israel**, global strategist e responsabile Global Thematic Investing Research della Bank of America, nell’**articolo** pubblicato sul quotidiano israeliano, l’IA esiste nella sua forma elementare da circa 70 anni, ma solo negli ultimi anni ha raggiunto un livello di maturità tecnologica tale da dispiegare in maniera evidente i propri effetti a livello economico.

Rispetto a 20 anni fa oggi si generano più dati in un’ora che quanto si poteva fare in un anno intero e tra breve si stima che **il tasso di produzione mondiale di dati raddoppierà ogni due anni**.

Un fiume di dati per nuove opportunità economiche

Durante il tempo che avete impiegato a leggere queste prime righe, in tutto il mondo sono stati inviati 231 milioni di messaggi di posta elettronica, sono state effettuate 6 miliardi di ricerche su Google, sono stati spediti 69 milioni di messaggi Whatsapp e sono state caricate più di 500 ore di video su Youtube.

Secondo lo studio, ogni persona sulla Terra genera circa 1,7 MB di dati al secondo, che equivale a 2,5 quintilioni di byte di dati generati ogni giorno su scala globale.

Il problema, ha spiegato Israel, è che noi sfruttiamo appena l’1% del potenziale di questi dati e riuscire ad aumentare tale livello di ottimizzazione fino al 3% avrebbe un

significativo impatto sull'economia di ogni singolo Paese.

Il futuro di GPT

Le IA generative come GPT favoriranno un'ulteriore accelerazione di questo processo. Il gioiello di OpenAI ha impiegato solo cinque giorni per raggiungere un milione di utenti, tre mesi per accumulare un miliardo di visite, con un tasso di adozione che è tre volte quello di TikTok e dieci volte quello di Instagram.

Come si legge nell'articolo, **la potenza di calcolo per addestrare l'IA sta raddoppiando ogni tre mesi**, superando quindi di sei volte la celebre legge di Moore.

Entro la fine del decennio i prossimi modelli di IA potrebbero essere un milione di volte più potenti di ChatGPT, ha sottolineato il responsabile israeliano della BoA.

Diritti e ambiente le sfide più grandi per l'IA

Rimangono in piedi alcune sfide piuttosto rilevanti per dare un via libera più convinto all'impiego massiccio di IA generative. Primo fra tutti il problema dei diritti degli utenti e del corretto trattamento dei dati personali, poi quello delle emissioni di gas serra.

Per il primo punto ogni Governo nazionale dovrà lavorare assieme ad istituzioni sovranazionali per trovare il **giusto quadro regolatorio** e gli standard idonei. Per il secondo si deve trovare un maggior livello di efficienza energetica.

Oggi, **l'addestramento di un singolo modello di intelligenza artificiale potrebbe emettere circa 284 tonnellate di anidride carbonica**, cinque volte le emissioni medie di un'automobile nel corso della sua vita.

https://www.key4biz.it/ia-sfruttando-meglio-i-dati-leconomia-globale-potrebbe-lievitare-di-15-trilioni-di-dollari-entro-il-2030/442066/

L’ex Ceo di Google contro la lettera di Musk & Co. sul blocco dell’IA: “Sarebbe solo a vantaggio della Cina”

Eric Schmidt dice che la moratoria di sei mesi sullo sviluppo dell’IA sostenuta da **Elon Musk**, **Steve Wozniak** e altri leader tecnologici *“sarebbe solo a vantaggio della Cina”* e ha invece chiesto una regolamentazione più rigorosa.

L’ex CEO di Google, **amministratore delegato tra 2001 e 2011**, ha detto all’**Australian Financial Review** di essere preoccupato per lo sviluppo rapido dell’AI e che *“le preoccupazioni potrebbero essere sottovalutate”.*

“Credo che… le cose potrebbero essere peggio di quanto dicono le persone”, ha detto, notando che all’aumentare delle dimensioni dei grandi modelli di linguaggio si manifestano *“comportamenti emergenti che non comprendiamo”.*

L’uso dell’AI generativa è esploso negli ultimi mesi con il lancio di **ChatGPT** di **OpenAI**, **Bard** di **Google** e il motore di ricerca **Bing** di **Microsoft**, nonché piattaforme di generazione di immagini come DALL-E e Midjourney.

Le persone hanno utilizzato l'AI generativa sia nella vita personale che professionale per scrivere saggi, ideare ricette, riassumere e-mail, pubblicare articoli e redigere curriculum e lettere di presentazione. Oltre a risparmiare tempo e comunicare informazioni in modo conciso, Bill Gates dice che l'AI potrebbe anche trasformare la sanità e l'istruzione.

Ma le preoccupazioni etiche sulla tecnologia stanno aumentando dopo esempi che mostrano come essa possa plagiare materiale, sviluppare pregiudizi, litigare con gli utenti e persino formulare accuse false.

"La domanda è quale sia la risposta giusta", ha detto Schmidt al Financial Review. *"Non sono favorevole a una pausa di sei mesi perché sarebbe solo a vantaggio della Cina".*

Invece di una pausa, i leader dovrebbero invece discutere collettivamente delle adeguate *"misure di sicurezza prima possibile",* ha detto Schmidt. I ricercatori dovrebbero rilasciare solo programmi AI con *"qualche tipo di mitigazione per le cose che potrebbe fare che sono negative",* ha detto.

Schmidt ha osservato che la risposta del governo oggi sarebbe goffa perché nelle istituzioni mancano persone capaci di comprendere effettivamente i pericoli correlati alle IA. Dovrà essere l'industria ad agire in maniera coordinata, dunque, guidando le decisioni delle autorità.

La Lettera di Musk e di altri mille ricercatori e scienziati contro l'IA

L'allarme di **Elon Musk** e di altri 1.000 fra ricercatori e manager che, in una lettera aperta, chiedono uno stop o una moratoria dei governi per evitare il tanto temuto 'scenario Terminator' e consentire lo sviluppo di protocolli di

sicurezza condivisi, ha provocato un allarme in tutto il mondo.

La missiva pubblicata dalla no profit Future of Life Institute vanta firme eccellenti e per questo viene presa molto seriamente.

A sottoscriverla infatti sono stati il co-fondatore di Apple **Steve Wozniak** ma anche quelli di **Pinterest** e **Skype**, così come i fondatori delle start up di intelligenza artificiale **Stability** AI e **Charatcters.ai.**

Nel mirino dei big non c'è tutta l'intelligenza artificiale ma i sistemi più avanzati di **GPT-4**, la chatbot di OpenAI. *"I sistemi potenti di IA dovrebbero essere sviluppati solo quando si ha fiducia che i loro effetti saranno positivi e i loro rischi gestibili",* si legge nella lettera in cui si parla di una *"corsa fuori controllo allo sviluppo e al dispiegamento di potenti menti digitali che nessuno, neanche i loro creatori, possono capire, prevedere e controllare".*

Una corsa che, se non sarà fermata, rischia di far divenire realtà la fantascientifica 'Skynet' protagonista dei film di **James Cameron** e la sua decisione di distruggere l'umanità; oppure, più prosaicamente, di far finire in mani sbagliate questi potenti sistemi con ricadute possibilmente devastanti. Pechino – ha ad esempio avvertito il senatore Mike Gallagher a capo della commissione della camera sulla Cina – vede l'intelligenza artificiale come uno "strumento o un'arma per perfezionare la sua sorveglianza orwelliana tecno-totalitaria".

Proprio il timore di conseguenze catastrofiche ha spinto i grandi dell'hi-tech a chiedere una pausa di sei mesi da usare per lo *"sviluppo congiunto e l'implementazione di protocolli condivisi"* che assicurino la "sicurezza" dei sistemi "al di là di ogni ragionevole dubbio", prosegue la lettera, che invita i laboratori di IA a concentrarsi nel rendere più "accurati,

trasparenti, credibili e leali” gli attuali sistemi invece di correre verso lo sviluppo di mezzi ancora più potenti.

https://www.key4biz.it/lex-ceo-di-google-contro-la-lettera-di-musk-co-sul-blocco-dellia-sarebbe-solo-a-vantaggio-della-cina/442039/

BloombergGPT, la versione finanziaria di ChatGPT esiste già

Bloomberg sta investendo in maniera massiccia nella realizzazione di un’Intelligenza Artificiale applicata al settore delle news finanziarie. Un’applicazione in grado di rafforzare il suo core business, che di fatto riguarda la vendita di informazioni finanziarie su abbonamento, circa 30mila dollari annui, al flusso dei suoi terminali.

Venerdì scorso Bloomberg ha annunciato di aver realizzato qualcosa che si chiama BloombergGPT.

Bloomberg ha pubblicato una ricerca che descrive lo sviluppo di BloombergGPT, un modello di AI generativa su ampia scala.

Un modello di linguaggio esteso appositamente addestrato su un ampio spettro di dati finanziari per alimentare un processo di linguaggio naturale con diversi compiti nella industry finanziaria.

Questo modello aiuterà Bloomberg a migliorare le attività di

produzione di linguaggio finanziario esistenti, come l'analisi del sentiment, il riconoscimento di entità denominate, la classificazione delle notizie e la risposta alle domande, tra gli altri. Inoltre, BloombergGPT sbloccherà nuove opportunità per il setacciamento delle grandi quantità di dati disponibili sul terminale Bloomberg per aiutare meglio i clienti dell'azienda, portando al contempo il pieno potenziale dell'intelligenza artificiale nel dominio finanziario.

Ma quanto è grande BloombergGPT?

L'azienda dice che è basato su 700 miliardi di tokens (frammenti di parole).

Per fare un confronto, GPT-3, rilasciato nel 2020, era basato su 500mila.

Cosa c'è in tutti quei dati di addestramento? Degli oltre 700 miliardi di token, 363 miliardi sono presi dai dati finanziari di Bloomberg, il tipo di informazioni che alimentano i suoi terminali: *"il più grande set di dati specifico per dominio mai costruito"*, afferma. Altri 345 miliardi di token provengono *da "set di dati generici"* ottenuti altrove.

I dati specifici dell'azienda, denominati FinPile, consistono in *"una serie di documenti finanziari inglesi tra cui notizie, documenti, comunicati stampa, documenti finanziari scartati dal web e social media tratti dagli archivi Bloomberg".* Quindi, se hai letto una storia di Bloomberg Businessweek negli ultimi anni, è lì. Così sono i documenti della SEC, le trascrizioni di Bloomberg TV, i dati della Fed e *"altri dati rilevanti per i mercati finanziari"*. È anche addestrato su fonti di notizie non Bloomberg:

La categoria Notizie include tutte le fonti di notizie, esclusi gli articoli scritti dai giornalisti di Bloomberg. Nel complesso, ci sono centinaia di fonti di notizie in inglese in **FinPile…** In generale, il contenuto di questo set di dati

proviene da fonti di notizie affidabili che sono rilevanti per la comunità finanziaria in modo da mantenere la fattualità e ridurre i pregiudizi.

I dati non specifici della finanza includono un enorme corpus poeticamente noto come The Pile; include di tutto, dai sottotitoli di **YouTube** al **Progetto Gutenberg** fino, sì, alla cache delle e-mail **Enron** che spuntano sempre durante la formazione AI. (Ha anche una copia completa di **Wikipedia** a partire dallo scorso luglio.)

Cosa può fare BloombergGPT?

BloombergGPT può fare il genere di cose che ci aspettiamo da ChatGPT e modelli simili. Ma può anche svolgere attività più strettamente connesse alle esigenze di Bloomberg. Può tradurre le richieste in linguaggio naturale ("cap e eps di mercato di apple e ibm") nel terminale Bloomberg Query Language che gli utenti amano/odiano (get(cur_mkt_cap,is_eps) for(['AAPL US Equity','IBM US Equity'])). Può anche suggerire titoli in stile Bloomberg per le notizie (ahi ahi giornalisti avvertiti):

Input: il valore del mercato immobiliare statunitense è diminuito di $ 2,3 trilioni, o del 4,9%, nella seconda metà del 2022, secondo Redfin. Questo è il più grande calo in termini percentuali dalla crisi immobiliare del 2008, quando i valori sono crollati del 5,8% nello stesso periodo.

Produzione: i prezzi delle case subiscono il più grande calo degli ultimi 15 anni

Input: l'economia globale si trova oggi in una posizione migliore rispetto a molti mesi fa, ha affermato Janet Yellen al G20. In patria, ha indicato un'economia statunitense resiliente, dove l'inflazione complessiva si è moderata e il mercato del lavoro è forte. Ha anche chiesto al FMI di muoversi rapidamente verso un programma interamente finanziato

per l’Ucraina.

Risultati: Yellen ritiene che l’economia globale sia più resiliente del previsto

Input: Google è stato citato in giudizio dagli Stati Uniti e da otto stati che chiedevano la rottura della sua attività di tecnologia pubblicitaria per presunto monopolio del mercato della pubblicità digitale. La causa è la prima grande sfida dell’amministrazione Biden a un titano della tecnologia e una delle rare volte dal 1982 in cui il DOJ ha cercato di dividere una grande azienda.

Risultato: Google citato in giudizio per monopolio nel mercato degli annunci online

È anche meglio sintonizzato, dicono, per rispondere a domande specifiche relative al business, che si tratti di analisi del sentimento, categorizzazione, estrazione di dati o qualcos’altro. (*“Ad esempio, funziona bene nell’identificare il CEO di un’azienda.”*)

https://www.key4biz.it/bloomberggpt-la-versione-finanziaria-di-chatgpt-esiste-gia/442045/

Spid, Lepida tra i primi 5 gestori di identità digitali a livello nazionale

L’identità digitale **Spid** rappresenta oggi la chiave di accesso

ai servizi della Pubblica Amministrazione per 34 milioni di utenti. Le identità sono rilasciate da soggetti di natura privata, i Gestori di identità digitali (IdP SPID), che hanno sottoscritto una convenzione con AgID, hanno seguito un percorso di accreditamento e sono sottoposti alla vigilanza della stessa Agenzia.

Gli IdP attualmente attivi sono 11; **Lepida** è diventata Gestore di identità digitali SPID nel corso del 2018, su indicazione della Regione Emilia-Romagna e degli Enti aderenti alla CNER come è ribadito nella DGR 420/2018, valorizzando l'esperienza FedERa. La scelta di accreditamento di Lepida come IdP SPID nasceva principalmente dalla volontà di Regione Emilia-Romagna, e degli Enti pubblici del territorio regionale, di valorizzare e consolidare le identità digitali gratuite preesistenti, largamente conosciute e utilizzate dai cittadini dell'Emilia-Romagna (e non solo), per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, regionale o nazionale.

SPID LepidaID è oggi utilizzato da più di 1,5 milioni di utenti e Lepida si attesta tra i primi 5 IdP a livello nazionale. LepidaID ha una rete di sportelli diffusa sull'intero territorio nazionale, grazie anche alle convenzioni per l'attivazione di sportelli di riconoscimento sul territorio, sottoscritte con diverse Regioni, Province autonome, Comuni, oltre che con primarie reti di servizi ai cittadini quali CAF e Associazioni.

A livello nazionale, si è aperta la discussione sul rinnovo delle convenzioni tra IdP e AgID, in scadenza il 23 aprile. Gli IdP hanno presentato alcune proposte per il consolidamento dello SPID e il maggior utilizzo anche nei servizi privati. Presumibilmente si arriverà a una proroga a fine giugno delle attuali convenzioni, per poter definire in questo periodo la nuova piattaforma su cui rinnovare gli accordi tra AgID e IdP. A livello europeo si sta lavorando all'evoluzione dell'identità elettronica attraverso l'aggiornamento del regolamento eIDAS (electronic IDentification, Authentication

and trust Services), che dal 2014 ha permesso di istituire negli Stati membri dell'UE sistemi nazionali di identificazione elettronica con standard tecnici e di sicurezza comuni.

L'evoluzione della normativa eIDAS porterà a un cambio di visione dell'identità digitale in Europa, introducendo il concetto di wallet digitale, con l'obiettivo di rendere il canale di autenticazione ai servizi online il più portabile possibile e dare al cittadino in totale sicurezza la possibilità di una gestione diretta e consapevole dei propri dati di identificazione in completa autonomia.

Si parla di un portafoglio digitale che ogni cittadino europeo può volontariamente attivare contenente sia i dati identificativi personali sia attributi, attestazioni, documenti caratteristici e accessori all'identità che possono essere emessi e certificati da soggetti terzi. Lepida, segue con grande attenzione l'evoluzione normativa in corso, per essere pronta a gestire gli impatti e le evoluzioni sulla propria infrastruttura ed essere protagonista di questa nuova tappa nel cammino dell'identità digitale.

https://www.key4biz.it/spid-il-rinnovo-delle-convenzioni-tra-provider-e-agid/442040/

Abusivismo edilizio al Sud, il 39,2% di case irregolari

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata*

dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

La media italiana è del 15,1%. Al Nord è solo il 4,3%. Ecco tutti i numeri dello scandalo

In Italia i **numeri dell'abusivismo edilizio** sono impressionanti. L'illegalità nelle costruzioni dilaga soprattutto **nelle regioni del Sud dove il 39,2% degli edifici è abusivo**. L'unica nota positiva è che i numeri degli abusi edilizi, pur rimanendo alti, sono in discesa. Nel Mezzogiorno, per la precisione, la **percentuale di edifici abusivi** è scesa del 10,8% dal 2017 come mostra il grafico in apertura.

Al Sud ci sono più case abusive che famiglie

Un calo importante, è vero, ma non sufficiente anche perché **l'abusivismo edilizio al Sud** differisce decisamente da quello delle regioni settentrionali. Al Nord infatti la maggior parte delle irregolarità, come afferma il report di Legambiente "*Abbatti l'abuso*", è costituita in larga parte da piccoli abusi mentre al Sud troviamo territori dove ci sono **più case abusive che famiglie** e dove le costruzioni abusive hanno compromesso il territorio e devastato aree enormi in particolare lungo la costa. Si pensi al caso della costiera amalfitana dove sorgeva **l'Hotel Fluenti**, il primo edificio italiano a meritarsi l'appellativo di **ecomostro** termine entrato poi ufficialmente nel linguaggio

giornalistico.

Abusivismo edilizio, solo il 32,9% degli immobili viene demolito

Facile costruire, un po’ meno demolire. Stando ai numeri forniti dagli uffici tecnici dei Comuni, dal 2004 al 2021, **è stato abbattuto solo il 32,9% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo**, con profonde ed evidenti differenze, appunto, tra Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte e regioni come la Campania, la Sicilia, la Puglia e la Calabria, quelle più segnate dalla presenza mafiosa, prima mandante delle **costruzioni abusive**. In queste quattro regioni sono state emesse **14.485** ordinanze di demolizione. A guidare la classifica nazionale dei provvedimenti di abbattimento, consultabile qui sopra c’è la Campania con **6.996 notifiche con un tasso di esecuzione pari al 17,4%.** Tuttavia la Regione meno pro attiva nella demolizione degli edifici abusivi è la Puglia, dove **solo il 4% delle notifiche è giunto a compimento** come mostra il grafico successivo, subito dopo questo paragrafo.

Catanzaro, nessuna demolizione su 174 ordinanze

I dati si scala provinciale confermano l’inconfondibile senso del Sud per l’abusivismo. Prendiamo il caso della provincia di Catanzaro, qui su **174** ordinanze di demolizione emesse dai Comuni nel 2021 non ne è stata eseguita nessuna. Ordini disattesi anche nella provincia di Siracusa dove sono state portate a termine solo **2 ordinanze su 470**. In fondo alla classifica sono da segnalare poi la provincia di Nuoro, con **662** ordinanze e **28** demolizioni eseguite e quella di Foggia, con **839** ordinanze di abbattimento di cui solo **19** eseguite, il **2,3%**.

Pordenone, la provincia più attiva contro l’abusivismo edilizio

La performance migliore in termini di esecuzione delle ordinanze di demolizione è quella dei Comuni della Provincia di Pordenone, con il **94,8% di abbattimenti** portati a termine e un numero rilevante di autodemolizioni effettuate da parte dei proprietari ancora prima di emettere le relative ordinanze, un caso più unico che raro. Ottima prestazione anche quella dei Comuni delle province di Biella con il **92,3%**, di Rovigo dove si arriva al **91,1%** e di Belluno dove la percentuale è dell’**89,7%**. In questa classifica virtuosa trova spazio anche una provincia del Sud, parliamo di Avellino dove i Comuni hanno demolito il **48% degli immobili abusivi**.

Abusivismo edilizio, solo il 3,8% degli immobili passa ai Comuni

Ma cosa succede quando il proprietario di un immobile abusivo non rispetta l’ingiunzione alla demolizione **entro il termine di 90 giorni**? In questo caso l’edificio viene automaticamente acquisito dal patrimonio immobiliare pubblico senza nessun onere del Comune nei confronti del proprietario. Tuttavia questo passaggio avviene molto raramente. Addirittura **solo il 3,8% degli immobili abusivi sul territorio italiano risulta ufficialmente nel patrimonio immobiliare degli enti locali**, come viene mostrato dall’infografica qui sopra. L’unica eccezione è rappresentata dalla Sicilia dove i Comuni hanno formalizzato la proprietà nel **19,2%** dei casi. Non si può dire lo stesso della Calabria dove le acquisizioni sono solo lo **0,4%** o della Campania dove arrivano solo al **3%**. Male anche la Lombardia dove su **5.889** ordinanze emesse solo l‘**1,4%** sono diventati patrimoni immobiliari pubblici.

Ecomostri, la classifica dell’abusivismo edilizio

La situazione più probabile quindi è quella che vede i proprietari di un edificio abusivo continuare a occuparlo illegalmente nonostante la segnalazione. Oppure ad abbandonarlo mezzo costruito. Ma cosa succede quando un Comune diventa proprietario di un **immobile abusivo**? La legge dice chiaramente che la costruzione non a norma deve essere demolita, perché “l’acquisizione al patrimonio comunale non comporta che l’opera diventi legittima sotto il profilo urbanistico-edilizio”, tuttavia possono esserci delle eccezioni.

A volte infatti la **demolizione completa**, si pensi a opere come alberghi o interi complessi residenziali, risulterebbe più onerosa che la rivalutazione. E’ il caso proprio del **primo ecomostro italiano**, l’Hotel Fluenti, ora trasformato in una struttura ricettiva sormontata da un giardino mediterraneo perfettamente integrato nella natura circostante. Tuttavia è un caso isolato perché la maggior parte dei grandi scempi edilizi sono ancora dove sono nati, come il complesso della Città dei Balocchi a **Consonno**, la più grande città fantasma italiana o le migliaia di villini del **villaggio di Torre Mileto** (Foggia), costruiti negli Settanta tra il lago di Lesina e l’Adriatico, che Legambiente inserisce nella *top five* di “*Mare Monstrum*“, la classifica degli abusi edilizi.

I dati si riferiscono al: 2005-2021
Fonte: Istat

https://www.key4biz.it/abusivismo-edilizio-al-sud-il-392-di-case-irregolari-2/442033/

Chiedi alla polvere

***Truenumbers** è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da **Marco Cobianchi**. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

A volte basta fare un po' mente locale sul valore delle parole. Per la lingua inglese l'aspirapolvere è un vacuum cleaner, una questione aperta col vuoto. E, a proposito di vuoto, è un po' lo stato d'animo di chiunque stia provando a chiedersi cosa ne sarà dell'intelligenza artificiale. Chissà

se riusciremo a trasformare questo soufflé in un qualcosa di commestibile, o si sgonfierà nel forno…

Un timone per orientarci, viene da una mente italiana di base a Oxford; si tratta di Luciano Floridi, professore di Filosofia ed Etica dell'informazione. Floridi distingue la sintassi dalla semantica, la capacità di far significare. Semplificando, ogni nuova idea è una macedonia tra giusti ingredienti, un po' di non-calcolato, spesso caso: processo che accomuna la mela di Newton al panettone e rimarrà, probabilmente ancora per molto, un dominio tutto umano.

L'AI è già più addomesticata se la pensiamo come un vacuum cleaner di dati, che risucchia tempo prezioso al bisogno. In questo senso, la primavera è già inoltrata e la Pasqua è appena passata. A che punto siete con le pulizie? Alzi la mano chi non sta già chiedendo a un robot.

https://www.key4biz.it/chiedi-alla-polvere/442025/